

## **Il Governo vara il Fondo senza fondo**

08/10/2008

Il Governo italiano si prepara a fronteggiare le eventuali ricadute della crisi finanziaria sul sistema bancario italiano. Si mettono in deposito armi che però, come ha spiegato il Governatore della banca d'Italia, Mario Draghi, durante la conferenza stampa al termine del Cdm che ha varato il decreto salva-banche, "non sono necessariamente da usare".

A fargli eco troviamo il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, che sottolinea "come tutti i governi europei si sono attrezzati per fronteggiare eventuali peggioramenti della crisi. Questo anche se il sistema bancario italiano è solido e liquido".

Il provvedimento varato stasera non costituisce un vero e proprio fondo delineato nelle dimensioni e nelle quantità (strategia adottata per esempio dall'esecutivo inglese, ndr), ma piuttosto una "procedura che consenta di intervenire caso per caso". Anche eventualmente sottocapitalizzate potranno chiedere l'intervento del Tesoro oppure sarà Bankitalia a prendere l'iniziativa.

Solo in questi casi si attiverà la procedura di sostegno con una ricapitalizzazione da parte di via XX Settembre che sarà temporanea e neutrale (senza diritto di voto). Il decreto ha aggiunto inoltre alla garanzia per i risparmiatori, già rappresentata dal fondo di tutela interbancario, anche "la garanzia pubblica".

Durante il suo intervento il ministro dell'Economia ha spiegato il senso del provvedimento con una formula: "stabilità, liquidità e fiducia" e ha aggiunto che "molti paesi sono intervenuti, noi l'abbiamo fatto perché dovevamo, ma non lo applichiamo, non lo vogliamo applicare e pensiamo di non doverlo applicare".

Abbiamo un solo obiettivo vero che non è tanto salvare le banche che si salvano da sole, ma che le banche siano così forti e liquide da continuare a servire liquidità all'economia". Il decreto varato non riguarderà la difesa diretta dei depositi bancari e questo perché "il sistema italiano garantisce sui depositi i risparmiatori nel modo più efficiente in Europa".

E per dimostrare questo Tremonti ha ricordato che molti paesi hanno alzato in questi giorni le soglie di garanzia sui depositi portandole comunque a livelli "al di sotto della soglia italiana". Il ministro ha rassicurato: "Noi impediremo che qualsiasi banca fallisca. Il nostro obiettivo è intervenire se necessario e guadagnarci all'uscita".

Il meccanismo messo a punto prevede che "si guardino le carte e se si ritiene necessario più capitale, e quel capitale non lo mettono gli azionisti o il mercato, lo metta il Governo. Non in una logica di nazionalizzazione ma di supporto. Un capitale sterile ai fini del potere perché non vota, non determina. Si garantisce solo, non si dà il denaro dei contribuenti a chi ha sbagliato ma si affida questo capitale ad una gestione che comunque sarà privata".

Insomma, "nessun Governo, certamente non il nostro, ha alcun interesse ad entrare nelle banche. Entreremo se necessario e lo faremo temporaneamente e neutralmente". Tremonti, parlando poi dei vari interventi, ha spiegato che a livello europeo "ieri salvare le banche era vietato, oggi è un intervento auspicato".

Anche il governatore di Bankitalia, Draghi, ha dichiarato che il decreto serve a "metter da parte le armi che speriamo di non dover usare. E' per prudenza che si fa questo decreto non per usarlo. Fa parte delle serie risposte che i governi stanno dando". La conclusione del governatore è volta alla

rassicurazione: "il sistema bancario italiano è solido ma gli effetti della crisi stanno arrivando anche da noi". Per questo "è ora di mettere da parte le armi".

Tommaso Astori